

## INTRODUZIONE

*Michele Comelli*

Quattro anni sono passati dal XVI Convegno Internazionale di Letteratura Italiana intitolato a Gennaro Barbarisi e dedicato alla scrittura epistolare tra Due e Seicento, tenutosi a Gargnano del Garda tra il 29 settembre e il 1° ottobre 2014 ma, nonostante i lunghi tempi di pubblicazione, i saggi raccolti in questo volume mantengono l'attualità e l'importanza di quando questi temi furono discussi nelle piacevoli e vivaci giornate a Palazzo Feltrinelli. Il merito principale di essi infatti è di offrire un valido e approfondito panorama metodologico e critico degli studi sull'epistolografia nei primi secoli della letteratura italiana.

Il volume si apre così con una riflessione di Pierre Jodogne sul momento della trascrizione nel lavoro filologico sui carteggi, un momento troppo spesso subordinato alla *recensio*, ma che, tanto più nella filologia epistolare, di fronte a testi per i quali non sempre è facile stabilire una gerarchia tra valore storico documentario e valore letterario, si impone come centrale, soprattutto nel delicato passaggio da un'edizione diplomatica a una interpretativa. Segue poi la coppia di contributi di Stefano Carrai a Paola Vecchi Galli, che porta sulla scena le due figure di Guittone e Petrarca, i fondatori della tradizione epistolare nella letteratura italiana: il primo inaugura l'uso della lettera in volgare toscano

come strumento per la trattazione morale; il secondo si afferma come modello non solo tematico e stilistico, ma anche strutturale e formale (come l'accurata analisi delle forme indicali delle *Familiares* tra XIV e inizi XVI secolo dimostra). I saggi di Bognini e Fiaschi spostano invece l'attenzione sul Quattrocento e propongono, da due prospettive diverse ma complementari, esempi metodologici di analisi della corrispondenza latina di Francesco Filelfo, mettendo in luce il rapporto con i classici (Virgilio in primo luogo, ma non solo) e con la medicina coeva. Sempre all'epistolografia latina del Quattrocento è dedicato il contributo del compianto Alessandro Daneloni, la cui veste in parte provvisoria (Daneloni è scomparso, dopo lunga malattia, a fine ottobre 2014) non inficia la profonda e dettagliata analisi che lo studioso ci ha lasciato della storia redazionale degli *Epistolarum libri* di Bartolomeo Fonzio e del *modus operandi* del loro autore.

Con il saggio di Elisa Curti si apre poi l'ampia serie di contributi sull'epistolografia volgare tra fine Quattrocento e inizi del Seicento. Elisa Curti dà conto dell'edizione in allestimento delle epistole volgari del Poliziano e dei problemi ecdotici ed esegetici che esse presentano; Hélène Miesse mostra, attraverso l'esempio di cinque lettere che chiamano in causa Leonardo da Vinci, i criteri di edizione scelti nell'ambito del progetto *online* "Epistolart" per la ristampa digitale del *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV e XVI*, edito nel 1839-1840 da J.W. Gaye. Il contributo di Jean-Jacques Marchand prende in considerazione e analizza la pur limitata corrispondenza privata di Machiavelli, suddividendola in due periodi ben precisi e riconoscendone i temi dominanti. Paolo Marini rimette in discussione, a mezzo secolo di distanza, l'edizione Moncallero dell'epistolario del Bibbiena, approntando un nuovo censimento degli autografi e approfondendo la figura del letterato. Paola Moreno mette in evidenza l'unicità del copialettere di Guicciardini, la cui ricomposizione può offrire nuove prospettive critiche e metodologiche. Il contributo di Franco Minonzio ricostruisce la storia editoriale dell'epistolario di Paolo Giovio ed enuncia i criteri della nuova edizione critica in via di allestimento. Giovanni Ferroni propone

una lettura delle lettere superstiti del Molza, per evidenziare la particolarità del rapporto fra il letterato modenese e la scrittura epistolare, un abito sociale per lo più da rifiutare, in linea con quanto sostenuto dal Caro.

I contributi di Maria Chiara Tarsi, Rossella Lalli, Mattia Manzocchi e Claudia Berra fanno il punto sulle corrispondenze di tre sodali strettamente legati tra loro, Ludovico Beccadelli, Carlo Gualteruzzi e Giovanni Della Casa: Maria Chiara Tarsi ricostruisce l'esperienza del Beccadelli e propone un nuovo censimento della sua corrispondenza; Rossella Lalli mette in luce la centralità della figura di Carlo Gualteruzzi nel panorama culturale di metà secolo e riordina la tradizione manoscritta e a stampa della sua corrispondenza; Mattia Manzocchi, partendo dalla corrispondenza tra Della Casa e Beccadelli, Gualteruzzi e Cosimo Gheri tra 1530 e 1537, fornisce nuove acquisizioni sulla giovinezza dell'autore del *Galateo*; Claudia Berra, infine, illustra lo stato dell'arte della corrispondenza di Giovanni Della Casa, dando notizia e procurando l'edizione di dieci lettere inedite del letterato.

Il saggio di Susanna Peyronel Rambaldi propone un'accurata analisi della corrispondenza in buona parte inedita di Giulia Gonzaga, mettendone in rilievo i temi e il rapporto con la biografia di una donna che si trovò al centro degli eventi europei del Cinquecento. Sandra Clerc pone invece l'attenzione sulla corrispondenza italiana e latina dell'erudito Francesco Ciceri, figura centrale per gli scambi culturali tra Nord Europa e il mondo italofono, come testimoniano i fitti e densi scambi con il Maioragio e l'Oporinus. Giacomo Vagni analizza poi la polemica epistolare, immediatamente successiva al sacco di Roma del 1527, tra Baldassarre Castiglione e Alfonso de Valdés, per evidenziare i differenti obiettivi che ne hanno guidato le scelte formali. Enrico Garavelli propone alcune osservazioni sulla recente edizione critica, da lui stesso curata, delle *Lettere* del Castelvetro, per mettere in luce alcune riflessioni metodologiche sorte nel corso dell'edizione e i temi principali affrontati in esse dal filologo; chiude poi il saggio una lettera inedita al Castelvetro di Agostino Gadaldini. Il contributo di Paolo Procaccioli

sposta invece l'attenzione sui libri di lettere volgari a stampa nel corso del Cinquecento per verificare i cambiamenti che questa tipologia di testo subì a metà secolo in relazione alle diverse figure autoriali che si alternarono nella composizione di tali sillogi (autore, editore o curatore). Chiude questa sezione dedicata alla prima metà del Cinquecento il saggio di Roberto Vetrugno, di impostazione metodologica, che intende proporre dei criteri di riferimento per l'edizione di carteggi rinascimentali italiani partendo da due esperienze differenti, quella dell'edizione cartacea delle lettere di Castiglione e quella dell'edizione digitale di "IDEA" (Isabella d'Este Archive): formato cartaceo e formato digitale pongono infatti problemi diversi, sui quali l'autore si interroga e ai quali cerca di fornire una soluzione pratica convincente.

I contributi di Marisa Gazzotti, Rosa Argenziano ed Emilio Russo aprono una sezione dedicata alla seconda metà del Cinquecento e al Seicento: Marisa Gazzotti analizza la corrispondenza tra Jacopo Corbinelli e Gian Vincenzo Pinelli negli anni 1579-1587 con particolare attenzione all'interesse scientifico e medico che accomuna i due eruditi (con numerosi riferimenti al Granger e a Mercuriale) e alla preoccupazione pratica del Corbinelli per la propria salute, che traspare dalle lettere in questione. Rosa Argenziano pone l'attenzione sulla lingua della corrispondenza italiana tra Jan Brueghel il Vecchio e Federico Borromeo ed Ercole Bianchi tra 1596 e 1624; nonostante il «mal scritto» italiano di Brueghel (molte delle cui lettere sono però di mano di segretari, tra i quali spicca quella di Peter Paul Rubens), le lettere testimoniano la diffusione europea dell'italiano come lingua dell'arte e della cultura rinascimentale e offrono un interessante spaccato della storia della lingua italiana all'estero. Emilio Russo esamina il *corpus* delle lettere oggi note di Giovan Battista Marino, offrendo una panoramica rispetto all'edizione di Guglielminetti e ai progetti mariniani in virtù dei nuovi ritrovamenti, ma anche rispetto alla lacunosità di tale *corpus*, che non dà conto di una grande numero di missive oggi perdute. Russo riflette poi sulla distribuzione geografica e cronologica del *corpus* per soffermarsi su

alcuni testi esemplari che testimoniano gli interessi artistici oltreché letterari di Marino.

Chiudono infine il volume tre contributi che affrontano casi per certi versi particolari della scrittura epistolare nell'arco cronologico in oggetto, a ulteriore dimostrazione della varietà e duttilità della comunicazione epistolare nella storia della letteratura italiana: Luca Lombardo analizza le *Epistole metriche* di Albertino Mussato e rintraccia al loro interno la vicenda biografica e politica dell'autore, con particolare attenzione all'esperienza dell'esilio, che accomuna in buona parte la vicenda dell'autore a quella di Ovidio (alla quale l'autore umanisticamente si richiama) ma anche ovviamente a quella coeva dantesca. Agnese Bellieni dedica il suo saggio alla figura di Francesco da Fiano, rilevando a partire dalla corrispondenza latina con Petrarca, Salutati e i maggiori scrittori del tempo, nonché re, nobili e uomini di potere, il suo ruolo fondamentale di promotore dell'Umanesimo tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Cristina Acucella, infine, propone un'analisi delle *Lettere* di Chiara Matraini pubblicate in apertura delle sue edizioni delle *Rime* nel 1595 e nel 1597: tali lettere costituiscono un epistolario *sui generis*, strettamente connesso alle rime che seguono, a dimostrazione di un'ulteriore evoluzione (o "crisi") della scrittura epistolare, devoluta in questo caso a strumento di dichiarazione poetica, utile a porre l'autrice sullo stesso piano del mondo intellettuale maschile.

Come si evince da questo prospetto sommario, il volume, attraverso un'analisi dettagliata di casi diversi tra loro, si propone come un percorso vivo nella scrittura epistolare all'interno della letteratura italiana dalle sue origini alla sua affermazione non solo come genere, ma come pratica quotidiana, pubblica e privata, sempre più centrale nella società italiana, letteraria e non. Il volume rende testimonianza, inoltre, della vivacità degli studi epistolari oggi, nonché della varietà delle prospettive di lettura (letterarie, documentarie, stilistiche, ecc.) e degli approcci metodologici, che rispecchia, d'altra parte, la complessità dell'universo epistolare tra Due e Seicento.

